



Lettera Napoletana
n.45 – Ottobre 2011

CULTURA: COSI' MUORE LA CHIESA DI PORTOSALVO, FIRMA LA PETIZIONE

(Lettera Napoletana) – Il Comune di Napoli paga per mantenere nel degrado e nell'abbandono il patrimonio artistico della città. Un clamoroso esempio di questo assurdo è rappresentato dal restauro della chiesa cinquecentesca di Santa Maria di Portosalvo, in via Marina, e della annessa Guglia che ricorda la vittoria del 1799 sulle truppe d'invasione francese.

Cominciati nel 2004, i lavori di restauro, finanziati dal Ministero per i Beni culturali, sono stati affidati dal 6 aprile 2009, con un accordo firmato da Comune di Napoli, Curia Arcivescovile e Soprintendenza ai Beni Architettonici, alla *Impredcost s.r.l.*, poi diventata *Grandi Progetti*, impresa che esegue "a costo zero" lavori di restauro di monumenti in cambio delle vendite di spazi pubblicitari sulle facciate di chiese ed edifici, che vengono così trasformate in enormi pannelli pubblicitari.

Il fitto dei maxi-tabelloni pubblicitari montati dalla *Grandi Progetti* sulle quattro facciate della cinquecentesca Chiesa di Portosalvo rende 100 mila euro al mese, secondo dati pubblicati dal *Corriere del Mezzogiorno* (21.12.2010) per un totale di tre milioni di euro fino ad oggi. Tra gli inserzionisti pubblicitari c'è l'assessorato alla cultura del Comune di Napoli, che ha acquistato uno spazio per il "Forum delle Culture 2013". Il Comune paga per un restauro del quale non si intravede la fine, che avrebbe invece dovuto essere ultimato entro 24 mesi dalla firma del contratto. Sul "cantiere" del restauro manca la tabella con esecutori e tempi dei lavori, che sarebbe prevista per legge. La Chiesa di Portosalvo e la Guglia del 1799 sono imbragati da tubi ed impalcature in legno, i giardinetti circostanti sono occupati da barboni ed immigrati che vi abbandonano resti di cibo e bottiglie. Il contesto è quello di un degrado vergognoso.

Costruita nel 1554 e sede di una Confraternita di marinai che veneravano l'immagine della Vergine di Portosalvo, la chiesa contiene dipinti della metà del '500 attribuiti a Filippo Vitale, statue e gruppi scultorei del '600 e del '700, soffitti lignei ed affreschi di grande pregio, con un dipinto di Battistello Caracciolo, *La gloria della Vergine*. La guglia in piperno realizzata nel 1799 per celebrare la vittoria napoletana sugli invasori francesi, accoglie quattro medaglioni in marmo, opera dello scultore Angelo Viva, uno dei quali è stato rubato da tempo. Gli altri raffigurano la corona di spine del martirio di Gesù, la Madonna di Portosalvo, San Gennaro e Sant'Antonio di Padova, e riportano le strofe del *Vexilla Regis*.

La Camera di Commercio di Napoli ha adottato da qualche mese l'aiuola al centro di Piazza Bovio, dove è stata trasferita la statua equestre di Vittorio Emanuele II con una contestata decisione (v. "Sud: il Metrò di Napoli, simbolo dell'Italia che celebra i 150 anni", in LN35/2010).

Per la chiesa di Portosalvo e la Guglia del 1799 è SOS. C'è bisogno urgente di sottrarli allo stato di vergognoso degrado in cui si trovano a causa dell'incuria e dell'indifferenza degli amministratori nei confronti della nostra storia e della nostra cultura. (LN45/11)

GUARDA LE IMMAGINI DEL DEGRADO!

SALVA LA CHIESA DI PORTOSALVO!

SCRIVI UNA E-MAIL AL SINDACO DI NAPOLI

(Testo suggerito: copia e incolla)

Al Sig. Sindaco di Napoli

Luigi De Magistris

Le chiedo/chiediamo di intervenire urgentemente per sottrarre al vergognoso stato di abbandono e di degrado la Chiesa di S. Maria di Portosalvo in via Marina e l'annessa Guglia in piperno.

Il Comune di Napoli imponga tempi certi per il restauro dei due monumenti e ritiri ogni sponsorizzazione alla ditta incaricata fino al completamento dello stesso restauro.

FIRMA

FORUM DELLE CULTURE 2013: NON CI SARA' LA CULTURA NAPOLETANA

(Lettera Napoletana) - Al "Forum universale delle culture", che si terrà a Napoli nel 2013 (10 aprile-21 luglio), sarà assente proprio la cultura napoletana. Le scelte dei politici locali in vista di questo evento - sicuramente criticabile per scopi e modalità di svolgimento, ma capace di mobilitare fino a 5 milioni di visitatori e di attivare un giro di affari stimato intorno ai 4 miliardi di euro - non lasciano speranze.

Persa l'occasione per valorizzare il grande patrimonio culturale ed artistico dell'ex Regno delle Due Sicilie, la manifestazione si ridurrà ad un appuntamento internazionale di agitatori politici di professione, gli stessi che popolano le piazze sotto l'etichetta di "no global", e più recentemente di "indignati", e nell'ennesima fiera di intellettuali, cantanti ed attori della sinistra, da quella istituzionale a quella cosiddetta "antagonista", in attesa di collocazione. Rimosso dalla presidenza del Forum l'ex funzionario del Pci e della Cgil Nicola Oddati, nominato da Bassolino, il sindaco di Napoli Luigi De Magistris lo ha sostituito con il cantautore Roberto Vecchioni, suo testimonial in campagna elettorale. Nel Comitato scientifico della manifestazione il Comune di Napoli ha designato il sociologo canadese Derrick de Kerckhove, il regista cinematografico Guido Lombardi, Marta Herling, segretario dell'Istituto per gli Studi storici fondato da Benedetto Croce e nipote del filosofo idealista, e l'attore Peppe Barra. Non ancora definiti i componenti di nomina della Regione Campania, ma - secondo indiscrezioni di stampa non smentite - i graditi al presidente Stefano Caldoro (Pdl) sono il prof. Giuseppe Galasso, il giornalista televisivo Gianni Minoli ed il prof. Piero Craveri, altro discendente di Croce.

Al di là del legame anagrafico con il Sud di alcuni tra i prescelti (conta poco che Vecchioni sia nato a Napoli se si guarda la sua biografia) colpisce ancora una volta l'uniformità culturale tra i neo-giacobini di De Magistris e gli esponenti del centrodestra che guidano la Regione Campania. «Galasso? Come uomo di cultura per il Forum mi andrebbe bene», ha detto il 15 ottobre in una conferenza stampa l'assessore all'urbanistica Marcello Tagliatalata, del Pdl, con provenienza dal Msi e da An. A dirigere l'edizione napoletana del "Forum delle Culture" saranno dunque personaggi dello spettacolo ed intellettuali lontani o apertamente ostili alle radici culturali del Sud. Basti pensare alle posizioni degli storici idealisti e dell'ultimo Croce sulla storia meridionale, da lui definita "miserabile", ed ai giudizi sul Regno delle Due Sicilie dei suoi allievi Galasso e Craveri. Quest'ultimo pochi giorni fa ha festeggiato i 150 anni dell'unificazione insieme al Grande Oriente d'Italia (cfr. *LN Notizie* 7/11). Anche un commentatore non sospettabile di posizioni filo-borboniche o soltanto meridionaliste, come il prof. Paolo Macry, docente di Storia contemporanea all'Università Federico II, non si fa illusioni. «Non sfugge a nessuno - ha scritto - come la grande kermesse (...) possa ridursi a un'effimera vetrina del politicamente corretto, con migliaia di professionisti della "materia" chiamati da tutto il mondo e adeguatamente foraggiati con i nostri soldi» (*Corriere del Mezzogiorno*, 9.10.2012). «A Napoli - aggiunge Macry - il Forum dovrebbe impegnarsi soprattutto nel restauro e

nell'agibilità dei molti gioielli della sua cultura che versano in condizioni penose. Dovrebbe creare flussi stabili di visitatori attivando circuiti virtuosi tra cultura e turismo (...)». Quanto alla scelta del cantante Roberto Vecchioni «*il dubbio è – scrive ancora Macry – che sia stato chiamato come icona mediatica, lasciando ad altri – tra cui lo stesso De Magistris – la selezione degli uomini e le scelte operative*».

Che Vecchioni sia solo un uomo-immagine e la gestione del Forum delle Culture tocchi a De Magistris, il cui fratello, Claudio, di professione fa l'impresario ed organizzatore di eventi culturali, è molto più di un dubbio se si esamina l'idea di cultura dei neo-giacobini di Palazzo San Giacomo. L'assessore comunale Antonella Di Nocera, nota finora solo per aver organizzato dei Cineforum al Circolo Arci-Movie del quartiere Ponticelli, l'ha sintetizzata così: «*La cultura a Napoli va pensata anzitutto come strumento di emancipazione civica (...). La cultura è il linguaggio condiviso che riscatta gli uomini e le donne dalle pressioni dell'individualismo e le accompagna verso il bene comune*» (*la Repubblica-Napoli*, 24.9.2011). Concetti e toni, retorica compresa, sono quelli dei giacobini del 1799, che volevano imporre al popolo ciò che ritenevano essere il "bene comune". Il risultato fu il massacro di circa 60 mila napoletani che si opponevano a quel "progetto", portato sulle baionette dei conquistatori francesi. (LN 45/2011).

BATTAGLIA DELLE IDEE: SARA' DISTRUTTO IL LIBRO "FALCE E CARRELLO" ?

(Lettera Napoletana) – Sarà distrutto "*Falce e carrello*" il libro-denuncia sulla Lega delle Cooperative dell'imprenditore Bernardo Caprotti, titolare della catena di supermercati "Esselunga"?

La sentenza della I sezione civile del Tribunale di Milano del 15 settembre scorso non lascia spazio ad interpretazioni. L'imprenditore milanese, che contrasta il monopolio delle Coop nelle regioni rosse, è stato condannato per "*illecita concorrenza per denigrazione ai danni Coop Italia*", al pagamento di 300 mila euro, "*a titolo di risarcimento*", ed al ritiro del libro dal mercato, con il divieto di ripubblicarlo.

Per il titolare di *Esselunga*, il giudice Patrizio Gattari ha disposto anche l'obbligo di pubblicazione del dispositivo delle sentenza sui quotidiani nazionali "*con caratteri doppi rispetto al normale ed in grassetto*". Le copie del pamphlet sullo strapotere della Lega della Cooperative (13 miliardi di fatturato, 56 mila dipendenti, terza impresa italiana per dimensioni) ancora in libreria dovranno essere ritirate e mandate al macero. Condannati anche l'economista Geminello Alvi, autore della prefazione del libro ed il redattore de *Il Giornale* Stefano Filippi, che ha firmato l'appendice al libro di Caprotti ("*La Coop sei tu? Conosciamoci di più!*")

In realtà "*Falce e carrello. Le mani sulla spesa degli italiani*" (Marsilio Editori, Milano 2007, € 16,00) resta ancora scaricabile su Internet e reperibile in un numero limitato di copie. La distruzione materiale delle copie superstiti - una pratica che ricorda la "Rivoluzione culturale" scatenata nel 1966 in Cina da Mao-Tse-Tung, con l'ordine alle Guardie Rosse di ritirare dai negozi entro tre giorni e bruciare i "libri borghesi occidentali" - non è ancora avvenuta, nonostante le debolissime proteste contro la sentenza.

"*Falce e carrello*" non potrà essere ripubblicato, ma ancora per qualche tempo potrà essere letto. (LN45/11)

CHIEDI INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE SU "FALCE E CARRELLO"

FRANCIA: FORTE REAZIONE CONTRO LA CRISTIANOFOBIA, CONTESTATO SPETTACOLO

(Lettera Napoletana) - Quasi 220 arresti in una settimana, il centro di Parigi in stato di assedio ed una repressione brutale della polizia francese proteggono dalla contestazione di centinaia di militanti cattolici e nazionalisti lo spettacolo blasfemo "*Sur le concept du visage du fils de Dieu*" ("Sul concetto di volto nel figlio di Dio") del regista italiano Romeo Castellucci, andato in scena il 20 ottobre al Théâtre de la Ville. Nella commedia, una grande immagine di Gesù, che fa da sfondo alla scena, viene profanata e coperta da escrementi. Presentato a luglio al Festival di

Avignone 2011, il testo di Castellucci è stato riproposto a Parigi nonostante le forti proteste di gruppi cattolici e nazionalisti ed un ricorso di urgenza alla magistratura dell' **Agrif** (*Alliance Générale contre le racisme et pour le respect de l'Identité française et chrétienne*). L' **Institut Civitas** ha assunto la difesa gratuita dei militanti arrestati ed ha radunato circa 5 mila persone sabato 29 ottobre per una manifestazione nazionale "contro la cristianofobia" a Place des Pyramdes, sotto la statua di Santa Giovanna d'Arco. L'associazione ha lanciato una petizione on-line contro lo spettacolo.

Sul debutto a Parigi dello spettacolo di Castellucci il 20 ottobre riportiamo la cronaca di **Agencia Faro** (23.10.2011).

«Ancora una volta quello che non sarebbe mai tollerato nei confronti del giudaismo o dell'Islam viene tollerato, e addirittura finanziato con denaro pubblico, contro la vera Religione e Nostro Signore Gesù Cristo e viene protetto dalla polizia che brutalizza i cattolici. Il 20 ottobre ha debuttato al Théâtre de la Ville, un teatro che gode di sovvenzioni pubbliche, lo spettacolo dell'italiano Romeo Castellucci (...) un'opera blasfema, scatologica, oscena e ripugnante in ogni dettaglio. Come purtroppo già avvenuto in passato Castellucci (che è stato direttore della sezione teatro della Biennale di Venezia dal 2003 al 2005, ndr), nonostante la sua diabolica ossessione anticristiana ha trovato con la sua opera il sostegno di esponenti e stampa cattolico-progressista. Ciò ha costituito uno degli argomenti utilizzati dal giudice Emmanuel Binoche per respingere il ricorso di urgenza dell'Agrif (Associazione contro il razzismo anti-bianchi ed anticristiano) e per non vietare la messa in scena dell'opera, condannando l'Agrif al pagamento di 1200 euro di risarcimento e spese al Teatro. Neanche è stata presa in considerazione la campagna di opinione lanciata dall'Institut Civitas contro quest'opera e contro l'altro spettacolo blasfemo che sta per debuttare a Parigi, dopo essere andato in scena a Madrid, "Gólgota picnic" dell'argentino Rodrigo García (...)

*All'interno del Teatro la sera del 20 ottobre prima dell'inizio dello spettacolo sono state lanciate fiammelle puzzolenti . Un gruppo di giovani aderenti a Renouveau Français è salito sul palco ed ha aperto uno striscione con la scritta "Basta con la cristianofobia". I giovani hanno resistito all'aggressione degli addetti al teatro e degli attori rimanendo sul palcoscenico ed impedendo l'inizio dello spettacolo fino all'arrivo dei reparti anti-sommossa della polizia, i tristemente famosi CRS (Compagnies républicaines de sécurité), che li hanno arrestati. All'esterno del teatro un gruppo di militanti dell' **Action Française** si è incatenato sulle scale d'accesso mentre altri gruppi di giovani pregavano. I CRS li hanno caricati con straordinaria brutalità utilizzando manganelli e gas lacrimogeni, li hanno obbligati a stendersi a terra e li hanno ammanettati. Un blindato della polizia in retromarcia ha investito un militante dell'Action Française, mentre i CRS lo tenevano fermo, spezzandogli una gamba. Il giovane è stato trasportato all'ospedale "Hôtel Dieu" e successivamente arrestato. Nelle 24 ore successive la polizia ha effettuato altri 17 arresti con l'accusa di "resistenza alla forza pubblica" (...), un militante è stato accusato di furto per la sparizione di un berretto dei CRS».*

Ma nei giorni seguenti le proteste sono continuate, con una forza che sta meravigliando i mass-media francesi ed europei e lascia interdetti i laicisti. «La polizia cerca i cristiani integralisti con biglietto (quelli che poi disturberanno lo spettacolo) ma quasi mai li trova – racconta la corrispondente de la Repubblica da Parigi, Laura Putti – non hanno infatti segni particolari le centinaia di ragazzi sul terrapieno davanti al teatro. Hanno facce pulite e abiti borghesi, sono tutti intorno a vent'anni (...) Cantano i canti della messa domenicale. Qualcuno dice il rosario. Mercoledì sera (il 26 ottobre, n.d.r.) poco dopo le otto avevano iniziato a cantare nel momento in cui un piccolo gruppo, sulla destra dell'ingresso del teatro (sul Lungosenna) si avviava compatto al martirio sfidando i celerini, lo sguardo al cielo e scandendo Christus Vincit» (la Repubblica, 28.10.2011). (LN45/11)

GUARDA IL VIDEO DELLA CONTESTAZIONE AL THÉÂTRE DE LA VILLE

FIRMA LA PETIZIONE ON-LINE DELL'INSTITUT CIVITAS CONTRO LO SPETTACOLO BLASFEMO

Lettera napoletana

Visita il nostro sito web: <http://www.editorialeilgiglio.it/>

Per sottoscrivere, per regalare ad un amico, o per disdire un abbonamento utilizzare il modulo Lettera Napoletana: www.editorialeilgiglio.it/index.php

L'invio e-mail di *Lettera Napoletana* è gratuito.

Per sostenere le nostre iniziative diventa Socio dell'Editoriale Il Giglio: www.editorialeilgiglio.it/faq.php

© Copyright 2007 Editoriale Il Giglio

TUTELA DELLA PRIVACY

In ottemperanza della Legge 675 del 31/12/96, per la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Ai sensi dell'art. 13 del Codice sulla privacy (D.Lgs 196 del 30 giugno 2003), La informiamo che, in qualsiasi momento, può chiedere di rimuovere il suo nome ed indirizzo email dai nostri elenchi, semplicemente inviando un messaggio di risposta a questa email avente per oggetto "CANCELLAMI". In assenza tale risposta, sarà considerato come espresso implicitamente il suo consenso alla spedizione dei nostri comunicati culturali, inviti e altro materiale informativo sulle attività dell'Editoriale Il Giglio e di Fraternità Cattolica.
